

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 12 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 3 Marzo

Ben si comprendono le difficoltà che incontra in Francia lo scioglimento della crisi ministeriale. Mac-Mahon, come lo dimostra la nota pubblicata nell'*Officier*, vorrebbe chiamare al potere un gabinetto che continuasse la politica antirepubblicana e reazionaria seguita sino ad ora. Ma che ciò sia pressoché impossibile, lo riconoscono gli stessi giornali monarchici. Ecco, per esempio, ciò che scrive il *Pays*, commentando la nota dell'*Officier*: « Il maresciallo incaricò il signor Buffet di comporre un ministero: sia pure; il signor Buffet ha, dal punto di vista conservatore, gli antecedenti più onorevoli e più rassicuranti. È dunque un gabinetto conservatore che sta per formare, o che almeno tenterà di formare il sig. Buffet, per corrispondere alle intenzioni del maresciallo. Ma è per un tale risultato che le tre sinistre hanno combattuto ed alla fine dei conti, trionfato il 25 febbraio? Allorquando i sigg. Thiers, Gambetta, Tolain e tanti altri presero una clamorosa rivincita del 24 maggio 1873, non fu certo per vedere il governo nelle mani di uno dei principali autori della caduta del sig. Thiers. La logica ha i suoi diritti che è difficile scorgere: i repubblicani, ora in possesso della repubblica, vorranno governare repubblicamente. In queste condizioni ci sembra difficile che il sig. Buffet trovi nell'Assemblea una maggioranza governativa. Egli sarà combattuto dalla sinistra, e, se il maresciallo persiste a conservare un ministero senza maggioranza, ci vorrà un conflitto fra l'Assemblea ed il potere esecutivo. Siamo convinti che la Francia entra in un'era di tempesta, alla quale non può esser paragonato il periodo, pur tanto turbato, che abbiamo passato non ha guari». Se queste considerazioni possono essere alquanto esagerate nella forma sono verissime nel fondo; e difatti anche oggi il telegrafo, anziché annunziare la formazione del nuovo ministero, continua a parlare della esitazione del Buffet e dei colloqui da lui avuti con Broglie e con Decazes, onde vedere qual probabilità di durata potrebbe aver un ministero composto secondo le intenzioni di Mac-Mahon, ma contro le leggi costituzionali e parlamentari. Il telegrafo non ci dice però il risultato di questi colloqui.

Ieri abbiamo notato come la ultima incielia del Santo Padre ai vescovi di Germania sia causa di gravi preoccupazioni al Governo tedesco e come esso pensi a prendere dei provvedimenti rispetto ai preti e agli impiegati cattolici, ai quali s'imporrà forse una nuova formula di giuramento più formale e stringente. In tal caso siccome potrebbe darsi che alcuni giurassero secondo la formula del governo ed altri no, si avrebbe in prospettiva una seconda edizione dei preti *asserentes et non asserentes* dell'epoca della convenzione di Francia. Questa notizia è confermata anche da un dispaccio particolare che l'*Opinione* ha da Berlino e nel quale inoltre leggiamo: «È possibile che il governo germanico venga in via amichevole e, ben inteso, senz'ombra di pressione, ad uno scambio d'idee col governo italiano per esaminare se la legge delle guarentigie escluda veramente ogni mezzo di agire sul Vaticano, le cui intemperanze giudicansi sovversive degli ordini stabiliti e pericolose per la pace del mondo». Noi, senza entrare nel merito del quesito, e malgrado le prudenti riserve sulla via amichevole e sull'ombra di pressione, crediamo argomento delicatissimo l'ammettere in qualunque modo un governo straniero, sia pur l'onnipotente impero tedesco, ad uno scambio d'idee sopra le leggi dello Stato. Fortunatamente la nostra politica estera è in buone mani; quindi non abbiamo a temere compiacenze pericolose.

La *Gazzetta ufficiale* di Madrid pubblica il decreto che accetta la dimissione del generale Moriones e gli nomina per successore il generale Bassols. È così confermato che il generale Moriones è caduto effettivamente in disgrazia, e che non riprenderà alcun comando. Il generale Moriones avrebbe biasimato il pronunciamento alfonsista, ed era considerato a Madrid come un repubblicano. Il partito alfonsista sa per prova che è pericoloso avere nell'esercito un generale che non abbia le stesse vedute politiche del Governo centrale; ma l'esercito spagnolo perde così uno dei suoi capi, nel quale aveva maggior fiducia. Frattanto, nessuna notizia importante della guerra civile. Il telegrafo si limita a dire che il generale Loma si spinse sino ad Andoain. Sembra che sia stata una semplice ricognizione, e che poi sia tornato naturalmente indietro; ma il telegrafo non aggiunge alcun chiarimento.

(Nostra corrispondenza)

Roma 1 marzo.

(A) Oggi la Camera deliberava sull'alienazione delle navi ed il voto fu favorevole alla proposta del St. Bon. Non v'ha dubbio che il provvedimento è audace, ma oltre che la Camera non ama e scivola quindi sulle questioni tecniche trovasi questa volta proclive a sostenere un ministro che pel suo ingegno e pel suo valore gode la pubblica fiducia.

È innegabile che il piano del St. Bon parte da un concetto giusto e pone abilmente il principio di una questione ardua. Egli vuole ridurre la marina a poche navi di battaglia del tipo considerato il migliore allorquando s'intrepriete la costruzione del bastimento. In conseguenza elimina le navi che più non corrispondono alle necessità presenti, sollecitando in tal guisa il moto di trasformazione del materiale, procacciandosi colla vendita una piccola risorsa finanziaria e sbarrando gli arsenali di navi costose a custodire e riparare.

Se l'Italia dovrà un giorno essere combattuta, spetterà alla sua marina difendere la lunga costiera. Auguriamo che in quel giorno, gli Dei lo tengano lontano, la fortuna assecondi il St. Bon come lo sostiene ora.

È grave jattura in mezzo al sole che accompagna sempre le nostre sorti, questo trovarsi costretti a spendere somme enormi in armi ed armati, a vendere per pochi denari navi che costarono tesori per acquistarne altre che valgano il doppio, poiché ben si può dire che l'architettura navale si posa in lotta colla balistica. Assolutamente nel mondo moderno i problemi hanno cambiato aspetto. Una volta le armi erano un mezzo per conquistare la ricchezza. Ora per essere forti bisogna cominciare dall'essere ricchi. Ma non tutti pensano in questo modo, tanto è vero che nel Parlamento la lotta tra coloro che domandano il pareggio del bilancio a costo di qualunque economia e coloro che antpongono le spese per la pubblica difesa ad ogni altra necessità, dura ancora. È una questione nella quale torna difficile stabilire il *juste milieu*.

Sembra che il Parlamento, oltre agli armati voglia pensare anche ai coltivatori, a quella numerosa e modesta falange che è la base della ricchezza nazionale. E farà bene. Una inchiesta sull'agricoltura e sulle condizioni della classe agricola sarà tra breve decretata. Sarà fatta da una Commissione composta di tre senatori, di tre deputati e di tre persone competenti nominate dal Governo. La impresa non è facile, ove si consideri che assai diverse sono le condizioni agrarie, per il grado di produzione e il modo di vivere delle popolazioni rurali tra noi.

Ma in uno Stato libero come il nostro è ormai ora di iniziare e condurre a termine una inchiesta agraria in modo da porgere notizia verace e completa dei fatti senza fine preconcetto ed a quel modo che nei paesi più provetti divenne una consuetudine ed un bisogno. In Friuli la inchiesta potrà trovare un efficace aiuto in quegli uomini che da molto tempo stanno congiunti nel grembo della vostra benemerita Società Agraria.

Nella Giunta parlamentare la proposta di suscidiare le strade carniche trovò voto unanime. Non bisogna però illudersi che anche alla Camera la faccenda trascorra facile e sicura, poiché il progetto di legge riguarda una spesa di quasi 50 milioni per costruzioni di strade nelle provincie che più difettano di viabilità. So però che la relazione, la quale venne affidata al deputato di Tolmezzo, sarà destinata a prevenire ogni triste impressione ed a provare la produttività della spesa. Ormai vi hanno molti esempi nelle stesse provincie meridionali per asservire che le strade servono ad accrescere il reddito delle imposte. La provincia di Foggia era una volta tra le più oscure e le più infestate dal brigantaggio. Oggi, grazie ad una rete completa di strade, è tra le più sicure e più ricche. Le economie sono una necessità, ma si facciano quelle che sono convenienti e non si emetta una frase assoluta e si pensi a seminare se si vuol raccogliere.

Il progetto di legge che abolisce i Commissari distrettuali nel Veneto non venne ancora presentato. Non ci sorprenderebbe che non se ne parlasse più per ora: ed al palazzo Braschi avrebbero torto. Un po' di maggior risolutezza nei nostri governanti starebbe bene, convinti che l'altalena nuoce. Un Ministro dell'Interno che avesse il coraggio di mutare le circoscrizioni, togliere tanti inconvenienti nell'amministrazione provinciale e comunale, sarebbe degno di un monumento!

Anche al modo di accrescere la forza dei Comuni si studia e forse alcune proposte saranno presentate alla Camera. Il tema non è facile, poiché vi hanno molti che vogliono rispettata la loro indipendenza e che nulla si compia senza la loro adesione. Come parlare di discentramento con Comuni di poche centinaia di abitanti che possiedono appena i mezzi per stipendiare indecentemente un povero maestro di scuola od un non meno povero medico condotto?

Pare che anche la questione della spesa dei maniaci sia posta allo studio. Fece impressione il constatare la forte e sempre crescente somma inscritta nei bilanci provinciali senza che una vera ragione la giustifichi. Prevarrà forse il concetto di interessare i Comuni nella spesa di mantenimento, se non l'altro di affidarla a loro per intero, salvo a sussidiare quelli che sono più poveri ed aggravati. Le discussioni nel vostro Consiglio provinciale non saranno state quindi del tutto inutili.

Anche la Camera dei Signori di Vienna invitò il Governo a provvedere per la sollecita costruzione del tronco ferroviario Tarvis-Pontafel. E da voi come progrediscono i lavori o come si pensa di farli progredire nella prossima primavera? Il Vostro Giornale dovrebbe servire di controllo e di continuo darne notizia.

Roma, 2 marzo.

Un vescovo che s'appella agli scomunicati di Montecitorio — Un altro che proibisce il matrimonio religioso non preceduto dal civile — Altri vescovi — Don Stucchevole e compagni — Come le cose del mondo cominciano a disegnarsi agli occhi del Vaticano — Il catticanismo di Gladstone — Garibaldi ministeriale — La questione delle navi risolta — Guadagno già fatto per la presenza di Garibaldi a Roma — Bisogna assecondarlo ne' suoi disegni — Indizi del miglioramento economico in Italia — Una grande sovranità per il 1880 a Roma — Preparazione di essa in tutta Italia — Come siamo a Montecitorio — Aviso al pubblico.

Il vescovo di Foggia che fa una petizione ai legislatori di Montecitorio; quello di Tortona, che mette nel calendario diocesano l'ingiunzione ai parrochi di richiedere agli sposi l'attestato di avere compiuto il rito civile, che legittima il matrimonio per tutti i suoi effetti civili, prima di congiungerli col rito religioso: la domanda regolare dell'*exequatur* regio per l'immissione nel possesso delle temporalità di parecchi vescovi; l'attitudine presa dal Garibaldi a Roma e dal principe Torlonia sono fatti che accennano ad un raddolcimento di quella sistematica ostilità che in obbedienza ad un partito più politico che religioso dal Vaticano s'intimava alla Nazione.

Gli stessi eccessi della stampa clericale, che fu meritamente accusata d'inciviltà dall'amico di Pio IX, e che ha generato la nausea fino a molti del Clero, contribuisce a produrre migliori disposizioni in tutti coloro che non si possono dimenticare di essere Italiani.

Molte altre lezioni del resto vengono anche dal di fuori. La Spagna è divisa fra due legittimità, ognuna delle quali si mostra propensa alla Chiesa ma non potrebbe far nulla per il temporale. In Francia il partito legittimista è stato irrevocabilmente sconfitto nell'Assemblea e fuori. La Repubblica, qualunque sia il suo avvenire, non potrà essere ostile all'Italia; e l'opinione pubblica in Francia, cominciando da Mac-Mahon e da Decazes e scendendo alla stampa di quasi tutti i partiti, escluso il legittimista clericale, si dimostra anzi favorevole all'Italia, cosicché anche i più ciechi devono disperare di creare nemicizie da quella parte. Un arciduca austriaco della famiglia di Toscana scrive un opuscolo, nel quale è dimostrata per l'Austria la opportunità di tenersi amica l'Italia. La Germania se di qualcosa si lagna, si è che l'Italia non seguia il suo esempio e si mostri di soverchio tollerante verso il Vaticano; ma dopo ciò non perde occasione alcuna di professarsene amica. Tra i deputati cattolici colà si levano alcuni a protestare contro la lettera papale, che provoca alla disobbedienza delle leggi dello Stato. Reikens dichiara che la chiesa non deve avere altri nemici che il peccato, ma deve lasciare la politica ad altri. Nuove lettere del padre Theiner condannano il temporale. Nell'Inghilterra un ex ministro benefattore della cattolica Irlanda sorge a condannare con forza quello coi esso chiama il *Vaticanicismo*, cioè la pretesa *religionis politica*, che è ora sostituita a quella del Vangelo e che pretende di far guerra alle istituzioni liberali dei diversi Popoli, e mostra che tutto questo proviene dall'avvidità del Temporale. Tutta l'opinione pubblica del resto si dimostra nell'Inghilterra favorevole all'Italia, nella quale quella Nazione vede un alleato nella sua politica di pace e di libertà. La Prussia ci porge l'esempio.

Vedo con piacere da qualche tempo la stampa occuparsi di più degli interai miglioramenti. Ora si occupa p. e. dei concorsi agrari regionali. Io vorrei che fin d'ora ci occupassimo di una grande solennità da celebrarsi nel 1880 a Roma, cioè della esposizione universale in quella città. Questo sarebbe il vero giubileo della Nazione una; al quale dovremmo prepararci in questi cinque anni collo studio fatto di tutto il territorio nazionale regione per regione. Così, dopo l'inventario fatto nelle singole Province, esse compiranno tutte insieme a Roma, dove mostreranno agli stranieri quello che siamo, quello che in poco tempo abbiamo fatto e quello che ci sentiamo atti a fare in appresso. Questi

di rimettere in mano delle corporazioni laicali delle parrocchie il governo delle temporalità rispettive. Il Governo italiano in fine, mentre avverte il Clero, che non tollererà da parte sua l'infrazione alle leggi, gli assicura ogni libertà e dichiara di nuovo solennemente di voler proteggere il futuro conclave.

Aggiungete l'opera del tempo, dopo una quindicina di anni dall'aggregazione al Regno d'Italia d'una gran parte dello Stato pontificio e quasi cinque di quella di Roma, e che trasforma d'anno in anno la Capitale e vi crea nuovi interessi e nuove abitudini: ed avrete abbastanza per far riflettere anche i più ostinati ed ignoranti tra i clericali.

Il resto sarà fatto dalla educazione nella scuola e nell'esercito, dal successivo miglioramento economico del paese, dalla trasformazione delle libere parrocchie, che si farà anche presso di noi, infine dal fatto che ogni anno più ci allontaniamo dal vecchio stato di cose, e che nè le violenze, nè le *stucchezze* predizioni di don Margotti, come le chiamò il principe Torlonia, non hanno giovato a nulla in favore dei nemici dell'Unità d'Italia.

Dobbiamo adunque considerare come vinto del tutto questo nemico, e non meno di esso quell'altro, che vorrebbe disturbare l'ordine presente ed al quale Garibaldi diede l'esempio ed il ripetuto insegnamento, che i buoni patrioti devono occuparsi di migliorare ogni cosa, di lavorare, di aiutare il Governo nazionale a superare le presenti difficoltà.

Garibaldi, come avete veduto, fu una seconda volta alla Camera, per parlarvi a favore della riforma della marina da guerra propugnata col' eloquenza dei fatti dal ministro Saint-Bon e dall'Amezaga ed oramai assicurata col concorso della parte più giovane della Camera senza distinzione di partito. Questo appoggio sincero e franco di Garibaldi al Governo in tale occasione ha prodotto un buon effetto, e nel paese e sulla diplomazia estera; la quale si può persuadere sempre più, che oramai l'Italia può procedere sicura in suo cammino. Le Borse italiane e straniere mostrano la loro convinzione col rialzo della rendita e colla diminuzione dell'agio dell'oro. Se si procede nella votazione delle leggi finanziarie e verso il pareggio, riussirà sempre più facile il migliorare le nostre condizioni finanziarie. Procediamo d'anno in anno nel maggiore lavoro ed incremento di produzione interna, di commercio e di navigazione e non suonerà l'anno 1880 senza che l'Italia possa dire di aver sanato tutte le piaghe inevitabili della rivoluzione e delle guerre dell'unità nazionale. Noi potremo dire di avere ottenuto questo grande benefizio, più tardi ma a più buon mercato di tutti gli altri.

Garibaldi colla sua venuta a Roma ha fatto un gran bene; e per questo i suoi disegni rispetto al Tevere ed alla Campagna Romana devono essere assecondati.

Ammettiamo che in questi disegni ci sia qualche cosa di esagerato, d'inesegnabile, fors'anco: ma di certo c'è qualcosa da fare. Se anche si dovessero spendere in ciò molti milioni, noi li guadagneremmo col trasformare al più presto Roma e la Campagna, col credito acquistato dalla Nazione, colla riputazione in che ci avranno gli stranieri; i quali non possono a meno di vedere la differenza tra la nuova e la vecchia Italia e quindi di lodarci non soltanto per il nostro senso politico, ma anche per il nuovo slancio preso dalla nostra attività nazionale.

Se anche dovessimo ritardare la costruzione di qualche decina di chilometri di ferrovie, di quest'opera della trasformazione di Roma e dei suoi dintorni ci dobbiamo tosto alacremente occupare.

Io penso che d'anno in anno vanno crescendo in Italia i redditi postali, quelli dei telegrafi e delle ferrovie e la navigazione, ciòché prova un aumento costante nella nostra interna attività. Si tratta adunque di assecondare d'ogni maniera questo movimento.

Vedo con piacere da qualche tempo la stampa occuparsi di più degli interai miglioramenti. Ora si occupa p. e. dei concorsi agrari regionali. Io vorrei che fin d'ora ci occupassimo di una grande solennità da celebrarsi nel 1880 a Roma, cioè della esposizione universale in quella città. Questo sarebbe il vero giubileo della Nazione una; al quale dovremmo prepararci in questi cinque anni collo studio fatto di tutto il territorio nazionale regione per regione. Così, dopo l'inventario fatto nelle singole Province, esse compiranno tutte insieme a Roma, dove mostreranno agli stranieri quello che siamo, quello che in poco tempo abbiamo fatto e quello che ci sentiamo atti a fare in appresso. Questi

studi e questi lavori servirebbero di stimolante all'attività locale durante tutto il quinquennio, e dopo il convegno di Roma resterebbero a regola comune della attività nazionale. Ma questo è troppo grande soggetto per discorrerne incidentalmente ed alla sfuggita.

Una cosa che mi duole di dover notare e cui non giova dissimularsi si è che mentre nel paese non mancano i segni della nuova attività, questa non si dimostra quanto occorre nel Parlamento.

Sia che manchi la forza impulsiva nel Governo, sia che al consumarsi a poco a poco la generazione che ha fatto tanto non venga da sufficienti forze sostituita, sia che molti uomini sieno predominati da una certa stanchezza che li renda al nuovo e grande compito insufficienti, e che gli uomini nuovi siano ancora troppo incerti dell'indirizzo da prendersi, o che siamo, dopo i grandi scopi ottenuti, sotto all'insulto d'una recrudescenza fiacca, o che i vecchi partiti trovansi in dissoluzione ed i nuovi in via di cristallizzazione non trovansi ancora formati, il fatto è che non si procede come si dovrebbe.

Qualche nuovo e buon elemento nella Camera c'è; ma è come se il vino nuovo fosse posto nei vasi troppo vecchi. Molti hanno detto e vanno dicendo quello che converrebbe fare; ma non si fa quello che si pensa. Anche l'ultima riunione della Maggioranza ha dato segno di quella indecisione e lentezza, per cui si ritardano le cose più importanti e s'impigrisce nel far nulla. I migliori mesi della stagione parlamentare vanno scivati indarno; e le più serie discussioni sono serbate a dopo Pasqua, ed allora si vedrà di aver fatto e di poter fare poco cammino. Né si creda che nell'Opposizione apparisca qualche miglior segno di vitalità che nella maggioranza. Noi non abbiamo partiti organizzati come nel Parlamento inglese. Destra, Centri, o Sinistra, siamo nelle stesse condizioni. E si che abbiamo grande bisogno di concentrare in questi mesi la nostra attività in Roma, perché poi questa si riverberi su tutte le altre parti del paese. Ormai il male tutti lo riconoscono. Sia almeno questo il principio della guarigione ed un avviso per tutti del come adoperarvisi.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 2.

Comin fa vive sollecitazioni alla Giunta incaricata di riferire intorno alla legge sulle Corti di cassazione, onde non ritardi a proporre le sue conclusioni, che confida gioveranno a far diminuire le cause arretrate.

Piroli e *Pisanelli* danno ragione del ritardo. Proseguì alla discussione del progetto per l'alienazione delle navi. Trattasi l'art. 2, il quale stabilisce che le somme ricavate dall'alienazione saranno erogate per la riproduzione del naviglio.

Farini, bramando conoscere il programma del ministero, domanda quali e quante navi dovranno costituire il nostro naviglio, in quanto tempo e con quale spesa si giungerà a trasformarlo, e intanto come intendasi impiegare il ricavato dalla vendita.

Saint-Bon (ministro della marina) e *Robecchi* credono opportuno di differire di trattare tali questioni quando si discuterà il bilancio della marina.

Farina, *Salaris* e *Branca* insistono nel dire essere importante di conoscere come si impegneranno le somme da ricavarsi, e di conoscere altri gli intendimenti del ministro circa la trasformazione del naviglio.

Farini presenta in tale senso un emendamento. *Depretis*, *Rudini*, *Varè* e *Lovito* presentano altre mozioni.

Minghetti osserva che il concetto è questo: d'assicurare, cioè, che le somme ricavate verranno spese nella costruzione di navi, e che tale concetto è inchiuso nella legge; riguardo poi al modo determinato di spendere dette somme, si prenderanno le opportune risoluzioni nei bilanci.

La mozione sospensiva *Lovito* è respinta. La mozione *Varè*, per rinviare la questione al bilancio, è respinta. La proposta *Rudini*, per iscrivere nel bilancio della marina una somma eguale a quella ricavata dalla vendita, è pure respinta. La proposta *Depretis*, a cui si associa *Farini*, per iscrivere nel bilancio d'entrata la somma che sarà ricavata e nel bilancio passivo del 1875 tre milioni per costruzioni navali che saranno indicate, è approvata.

Procedesi a scrutinio segreto sopra l'intero progetto. I voti favorevoli sono 151. I contrari 110. La Camera approva.

Apresi la discussione sul bilancio del ministero della marina. *Negrotto* fa considerazioni intorno ad alcune spese che si potrebbero risparmiare o diminuire.

Minghetti (presidente del Consiglio) dà alcuni chiarimenti in proposito.

Fincati, premettendone le ragioni, propone che si invitino il ministero a presentare il piano organico delle forze navali in tempi ordinari e concedere all'industria privata tutte le forniture della marina militare sgravandone gli arsenali, sospendere tutti i lavori di muratura non assolutamente necessari negli arsenali e adoperare le economie risultanti nelle costruzioni ed armamenti.

Saint-Bon dimostra l'inapplicabilità di tali proposte, che d'altronde sono fondate sopra supposizioni non esatte. Il seguito a domani.

ESTERI

Roma. Le 26 navi di cui, in seguito al voto della Camera, si procederà alla vendita stanno al totale del nostro Naviglio nella proporzional del 35 per cento quanto al numero; del 32 quanto alla forza motrice; del 47 quanto alla artiglieria; dell' 83 quanto al costo. Tolti queste 26 navi dalla nostra marina ne rimangono 48 compresi i piccoli piroscafi per servizio degli Arsenali, con 304 cannoni; 11 mila uomini di equipaggio e 1874 cavalli vapore di forza motrice.

Vi sono però in costruzione nei nostri cantieri parrocchia navi e cioè: due corazzate a torri della forza ciascuna di 1000 cavalli con quattro cannoni e sono: il *Dandolo*, in costruzione alla Spezia ed il *Duilio* in costruzione a Castellamare. Tre avvisi uno di 500, l'altro di 320 e il terzo di 300 cavalli sono in costruzione a Venezia, Genova e Livorno. Una nave ad elice il *Guardiano* della forza di 60 cavalli con un cannone è in costruzione alla Spezia. Due navi ad elice per servizio degli arsenali sono in costruzione a Castellamare ed a Venezia.

— Si assicura che il Governo italiano ha intenzione di inviare un'ambasciata del Marocco, onde facilitare con quell'Impero lo stabilimento di cordiali relazioni. Il Ministero degli affari esteri avrebbe designato il personale che ne dovrebbe far parte, e ad esso si aggiungerebbe un capitano di stato maggiore. L'ambasciata partirebbe nella prima quindicina di marzo.

— S. M. il Re continua a rimanere in Roma, limitandosi a qualche breve escursione nella campagna, a Monterotondo ed a Castelporziano. Finora nulla indica ch'egli sia prossimo ad abbandonare la capitale.

— Il generale Garibaldi ha ricevuto molti ufficiali dell'esercito tedesco, che sono di passaggio in Roma, e che hanno voluto testimoniare la loro ammirazione al capo dell'esercito dei Vosgi.

ESTERI

Francia. Il *National* riferisce che un certo numero di deputati hanno risoluto di presentare all'Assemblea di Versailles una proposta tendente all'affissione simultanea del decreto di decaduta del bonapartismo e delle leggi costituzionali in tutti i comuni della Francia.

— A Parigi si fanno grandi preparativi nel palazzo della Legazione belga per accogliervi il re dei belgi, il quale vi giungerà il 14 marzo per visitare sua figlia, la principessa Luisa, che recentemente sposò il principe Filippo di Sassonia. La principessa e suo marito si recheranno quindi a Vienna, dove il principe Filippo comanda un reggimento.

— Il rapporto letto dal sig. Savary sul Comitato dell'Appello al popolo, subito dopo il voto costituzionale, è soggetto di una polemica violentissima. L'accusa soprattutto, che contiene, di una connivenza fra il partito bonapartista e quello della Comune, è stata occasione di smenite violente, alle quali il sig. Savary non ha ancora risposto. Egli è stato sfidato personalmente dal sig. de Bourgoing, e oggi stesso l'*Ordre* ne parla in termini insolentissimi.

Germania. Un giornale tedesco reca questi ragguagli sulla ripartizione dell'imposta sulla rendita a Berlino. In quella città non y'ha che un contribuente che paghi l'imposta sopra una rendita superiore a due milioni di lire; uno sopra 1.800.000 lire; uno sopra 1.500.000 lire; uno sopra 1.100.000 lire; uno sopra 900.000 lire; due sopra 800.000 lire; due sopra 700.000 lire; uno sopra 600.000 lire; tre sopra 500.000 lire; sette sopra 400.000 lire.

In complesso 71 persone dichiarano possedere una rendita superiore alle 180.700.

Queste persone pagano per l'imposta sulla rendita più di lire 700.000 allo Stato e più di lire 600.000 alla città di Berlino.

— Un articolo della *National Zeitung* di Berlino, nel quale la situazione industriale e commerciale della Germania è dipinta sotto i colori i più tetri e i più allarmanti, ha prodotto a Parigi una grande impressione nelle sfere ufficiali. Questo articolo, il quale lusinga le più care speranze nell'avvenire della Francia, è stato l'oggetto di un rapporto fatto in Francia dal Ministro degli affari esteri, al Ministero degli interni.

Spagna. Nelle acque di Vinaroz fu catturato un bastimento carico d'armi e di munizioni destinate ai carlisti, dalla squadra spagnuola, nel momento in cui il capitano del detto bastimento tentava di sbucare il suo carico.

— L'*Epoca*, giornale di Madrid, dice che il governo spagnuolo invierà a Roma un suo ministro plenipotenziario subito che il governo italiano abbia riconosciuto re Alfonso.

— Lettere di fonte carlista smentiscono che il papa abbia scritto una lettera a don Carlos, consigliandogli la pace. « Ciò che non è dubbio, dice il corrispondente dell'*Univers*, si è che Sua Santità accordò la sua apostolica benedizione a tutti gli impiegati carlisti che fanno il servizio del telegiro e a tutte le loro famiglie. » Se così è, al Vaticano fanno un doppio gioco.

— Secondo una lettera di San Sebastiano, pubblicata dall'Agenzia americana, la situazione economica dei Carlisti si va facendo sempre più grave. Le posizioni prese dal generale Lomà sulle rive dell'Orba (Guipuzcoa) intercettano da questa parte i loro approvvigionamenti per mare. I proprietari della provincia, che in gennaio 1874, pagavano il 25% delle loro entrate come contribuzione di guerra, sono stati obbligati a pagare, quest'anno, il 50%. I fornitori di viveri dei Carlisti, che fino a quel momento erano stati regolarmente pagati, ora non lo sono più, e si vendono incessantemente assediati dai contadini che hanno fornito il bestiame e le derrate, e che me reclamano impetuosamente il prezzo. Ma gli appaltatori sono nell'impossibilità di soddisfarli e non sanno dove dar del capo.

Inghilterra. Scrivono da Cardiff allo *Standard*, che la nuova della decisione presa dalle *Trade's Unions* a Manchester ed altre località, di venire in aiuto agli scioperanti del Galles del Sud, ha fatto sì che i minatori si ostinano a perseverare sempre più nella loro resistenza, rifiutando di sottostare alla riduzione del 12 per cento del loro salario, voluta dai proprietari delle miniere, in seguito al lavoro diminuito. La miseria la più orribile comincia ad invadere il distretto di Merthyr. La febbre, conseguenza della fame, è scoppiata in tutto il distretto, e la febbre tifoidea fa stragi a Tredegar.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Comitato Provinciale pel Concorso agrario regionale in Ferrara presso l'Associazione agraria Friulana:

A finchè la nostra Provincia possa essere degnamente rappresentata al Concorso agrario regionale che si terrà in Ferrara nella seconda quindicina di maggio p. v., la Deputazione provinciale, di concerto colle rappresentanze dell'Associazione agraria Friulana, della Camera di commercio e d'arti e del Municipio di Udine, ha decretato l'istituzione di un apposito Comitato, al quale verranno pure forniti i mezzi pecuniani per le spese all'uopo occorribili.

Nell'accingersi all'opera demandatagli, e mentre annuncia al Pubblico la propria composizione nelle persone qui sotto segnate, il Comitato, crede opportuno di avvertire che ha posto sede presso gli uffici dell'Associazione agraria Friulana (Udine, palazzo Bartolini), dove potrà rivolgersi chiunque intenda di prender parte al detto Concorso, o di contribuire in qualsiasi altra guisa allo scopo per cui il Comitato stesso venne istituito.

Il Concorso di Ferrara, particolarmente diretto a spingere e favorire il progresso dell'agricoltura, nella regione che comprende le province del Veneto e quelle, in parte, della Romagna, terrà, in ordine di tempo, il terzo posto fra quelli attuati in seguito alle disposizioni di massima non ha guari emanate dal Ministero di agricoltura e commercio per l'ordinamento dei concorsi agrari nel regno. L'esito dei due concorsi regionali che secondo le disposizioni stesse si tennero nello scorso anno in Foggia ed in Novara (III^a e VII^a circoscrizione) ha chiaramente dimostrato la utilità del nuovo mezzo con cui il Governo intende a sollecitare il miglioramento economico della Nazione.

Di non minori vantaggi sarà senza dubbio secondo il prossimo Concorso, qualora, com'è assai desiderabile che avvenga, i coltivatori delle diverse province, componenti la regione corrispondano agli inviti che la Commissione ordinatrice in Ferrara ha loro diretti.

Nella provincia nostra questo desiderio sarà pure favorito dalla cooperazione degl'incaricati speciali residenti nei distretti, dei quali si darà qui sotto il rispettivo indirizzo, e dai quali, oltre che dal Comitato scrivente, i proprietari degli animali, delle macchine ed altri strumenti agrari, dei prodotti del suolo e delle industrie agrarie chiamati al Concorso, potranno avere copia del relativo programma, del regolamento, ed altre notizie e schiarimenti in proposito.

Egli è pertanto da notare che, siccome, a tenore dell'art. 6 del regolamento, le domande di ammissione dei prodotti sudetti dovranno essere dal Comitato provinciale trasmesse alla Commissione ordinatrice in Ferrara non più tardi del 31 marzo corr., torna indispensabile che le domande stesse vengano, direttamente o indirettamente, presentate al Comitato prima di quel termine.

Il Comitato annuncia infine come abbia stabilito di assumere a proprio carico le spese per il trasporto ferroviario degli oggetti che verranno, previo esame dal Comitato stesso, destinati al Concorso. Riguardo agli animali bovini ed equini verrà, inoltre, per loro mantenimento, assegnato l'importo di lire 2.50 per giorno e per capo.

Dagli uffici dell'Associazione agraria Friulana, Udine (palazzo Bartolini), 2 marzo 1875.

IL COMITATO

Dott. Niccolò Fabris (deputato provinciale), presidente — Dott. Giovanni Naltino (direttore della Stazione agraria sperimentale di Udine) — Zabai Bernardino — Bianuzzi Alessandro — Albenga Giuseppe (veterinario provinciale) — Andreoli avv. Giov. Batt. — Morgante Lanfranco (segretario dell'Associazione agraria Friulana), segretario.

Incaricati speciali nei distretti

Ampezzo, Benedetti dott. Pietro — Cividale, Da Portis nob. dott. Marzio — Codroipo, Moro Daniele — Gemona, Groppeler co. Ferdinando — Latisana, Domini Luigi — Maniago, Centazzo dott. Domenico — Moggio, Foraboschi Giov. Battista — Palmanova, Bortolotti dott. Stefano — Pordenone, Zillo dott. Arturo — Sale, Falbriani dott. Pericle — S. Daniele, Ronchi co. G. G. Antonio — S. Pietro al Tagliamento, Bevilacqua Giuseppe — S. Vito al Tagliamento, Zuccheri dott. P. Giunio — Spilimbergo, Valsecchi Antonio — Tarcento, Armellini Giacomo (del su Luig) — Tolmezzo, Linussio dott. Andrea.

Corte d'Assise. Udineza del 25 febbraio. Siedono sul banco degli accusati due giovani di Venzone, Pietro Leoncenis e Vincenzo de Bona, imputati il primo di omicidio volontario mancato, il secondo di complicità in codesto reato.

La notte del 25 maggio dell'anno passato, poco dopo le undici e mezzo Giuseppe Cantoni, uomo di perduta fama, mentre stava per entrare in casa Melins, ove soleva qualche volta recarsi a dormire, venne ferito in guisa che si credeva spacciato.

Raccolto ed assistito dai coniugi Melins, narrava come soffermatosi un istante nella via fosse stato avvicinato da Pietro Leoncenis che alla distanza di un metro gli aveva tirato tre colpi di revolver, da uno de' quali era stato ferito. Aggiunse che a qualche passo dal Leoncenis aveva osservato un'altra persona che gli era sembrata Vincenzo de Bona, quantunque non ne avesse potuto ben distinguere la fisionomia. Costei immediati particolari sul fatto sono stati da lui costantemente mantenuti negli esami giudiziari.

I periti medici rilevarono una ferita alla regione sotto ascellare sinistra, lunga otto millimetri e larga due che giudicarono non prodotta da arma da fuoco, tuttché in sulle prime fosse stato emesso contrario giudizio. In meno di un mese il ferito era completamente guarito.

Ma qualunque fosse stata la qualità dell'arma adoperata gli era facile argomentare dalla parte colpita e dalla circostanza dell'aggressione che l'autore della ferita aveva avuta l'intenzione d'uccidere, e che codesta intenzione non era stata realizzata unicamente per circostanze fortuite ed indipendenti dalla sua volontà.

Contro Pietro Leoncenis e Vincenzo de Bona oltre alla incriminazione diretta del ferito Cantoni, stavano la presenza sul luogo del reato ed il presunto risentimento per un fatto che aveva dovuto fortemente commuoverli, specialmente il de Bona.

La mattina del giorno medesimo in cui avvenne il ferimento del Cantoni, questi aveva brutalmente percosso sulla faccia il signor Cesare de Bona, sindaco di Venzone, per alcune giustissime informazioni da questi fornite all'Autorità sul di lui conto. Vincenzo de Bona era assente e non apprese l'onta fatta al padre che la sera, quando cioè entrato in campagna dell'amico Pietro Leoncenis in un caffè del paese udì il Cantoni vantarsi dell'usata prepotenza. Volsi che ai due giovani da ciò sorgesse il proposito della vendetta. Certo è che l'Autorità giudiziaria nel ferimento del Cantoni credeva intravvedere la mano dei due giovani sunnominati; epperciò ne ordinava l'arresto e costruiva processo.

Tratti al dibattimento, Pietro Leoncenis e Vincenzo de Bona, durante l'istruttoria, negano ogni partecipazione al reato, ammettendo solo d'aver trovato il Cantoni al Caffè, d'aver udite le provocazioni che andava facendo e d'aver girizzato per il paese di Venzone in compagnia di un suonatore di armonica.

La perizia medica assunta al dibattimento riesce quasi del tutto favorevole agli imputati e favorevoli del pari le deposizioni dei testimoni, nei quali il P. M. ravvisa una certa reticenza. Le informazioni eccellenti per i due giovani, pesime per il Cantoni.

Il cav. Favaretti, con molta diligenza, rilevati gli argomenti che assistono l'accusa, tutti gli analizza e conclude domandando ai giurati che smettendo ogni riguardo alla posizione favorevole degli imputati vogliono emettere un

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 81. pubb. 2
Provincia di Udine Distretto di Cividale

Comune di Torreano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice di questa Comune per l'anno stipendio di L. 350 con l'obbligo al servizio gratuito tanto per le famiglie povere che possidenti del Comune.

Le istanze corredate dai relativi prescritti documenti saranno prodotte a questo Protocollo entro il termine sunitato.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio Comunale.

Torreano li 15 febbrajo 1875.

Il Sindaco

B. PASINI

N. 637-3 pubb. 2
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del
CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI
IN UDINE
ED ISTITUTO DEI CONVALESCENTI
IN LOVARIA

AVVISO

Sono di affittarsi per un novennio da 11 novembre 1875 a tutto 10 novembre 1884 i beni qui sotto descritti.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso questo Ufficio dal sottoscritto Presidente o suo Delegato, nei giorni indicati nel sottostante Prospetto.

Il Protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antimeridiane.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e giusta il disposto dal Regolamento annesso al r. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Le affittanze verranno deliberate separatamente a lotto per lotto.

Il dato regolatore dell'asta per ogni lotto è indicato nel detto prospetto, ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito nel prospetto medesimo pure indicato.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

L'anno canone verrà corrisposto metà nel 31 agosto, e l'altra metà nel 30 novembre d'ogni anno.

Il deliberatario è poi obbligato di caudare il puntuale adempimento del Contratto da stipularsi a termini del capitolo normale ostensibile a chiunque presso la segreteria dell'Ufficio sottostante.

Udine 23 febbrajo 1875

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
Cesare.

Prospetto dei beni d'affittarsi

Omissis

Lotto XI. In Variano colonia *spetante all'Ospitale* composta di casa e vari terreni arativi, prativi e bosco della complessiva superficie di pertiche 179.18 e della rend. di lire 430.47.

Omissis

La predetta colonia è ora condotta da De Cecco Valentino e fratelli. — L'asta seguirà sul dato regolatore di lire 1130.73 previo il deposito di lire 113, nel giorno 6 aprile, ed il termine utile per presentare la migliore del 20. scadrà il 21 aprile 1875.

ATTI GIUDIZIARI

BANDO

per vendita d'immobili

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE.

Nella causa di espropriazione della Intendenza provinciale di Finanza in Udine rappresentata dal suo procuratore avvocato Edoardo dott. Marini

contro

Trea Giovanni di Collalto, contumace. In seguito ai due precetti in data

22 aprile 1873 trascritti nel 4 giugno detto anno ed alla relativa sentenza 18 aprile 1874 notificata nel 15 maggio successivo e annotata nel 22 giugno pure successivo al margine della trascrizione dei precetti suddetti, nonché;

In seguito pure all'altro precetto 30 giugno stesso trascritto nel 18 settembre 1873, ed alla relativa sentenza pure in data 13 aprile 1874, notificata e annotata rispettivamente nei medesimi giorni 15 maggio e 22 giugno 1874 suddetti, ed in fine;

In seguito all'ordinanza 21 corrente gennaio dell'ill. sig. Presidente registrata a Pordenone nel 26 stesso al n. 111 colla tassa di lire 1.20

nel 9 aprile p. v.

avanti questo Tribunale in pubblica udienza avrà luogo l'incanto dei seguenti immobili;

Immobili posti in mappa di Spilimbergo.

Lotto I. n. 1537 aritorio di pert. 8.20 pari ad are 82 colla rend. di l. 15.99 confina a levante Zuliani e Zanier a ponente strada, a tramontana Serafini.

N. 1589 Prato di pert. 10.89 pari ad are 108.90 rend. l. 3.70 confina a levante Zuliani Vincenzo, Toppani e de Rosa, a ponente Francesconi e de Rosa a mezzodi Francesconi.

N. 1575 Aritorio di pert. 1.75 pari ad are 17.50, rend. l. 3.41 confina a levante Martina de Paoli, a ponente Zuliani Gio. Batt. e consorti, a mezzodi strada consorziale.

Immobili in mappa di Budoja.

Lotto II. n. 3239 di pert. 1.65 pari ad are 16.50 colla rend. di l. 2.79.

In mappa di S. Lucia.

N. 697 di pert. 5.51 pari ad are 55.10 colla rend. di l. 10.65.

Condizioni della vendita.

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e con tutti i diritti si attivi che passivi che vi sono inerenti senza alcuna garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. La vendita seguirà lotto per lotto e l'incanto si aprirà sul prezzo per quale furono rispettivamente deliberati gli immobili eseguiti, e cioè per il primo lotto (beni in mappa di Spilimbergo) di l. 1262.16 e per il secondo lotto (beni in mappa di Budoja e S. Lucia) di l. 442.85.

La delibera avrà luogo al maggiore offerto a termini di legge.

4. Tutte le imposte gravanti gli emiti posti all'incanto a partire dalla delibera sono a carico del compratore a cui carico stanno pure tutte le spese d'incanto a partire dalla sentenza di vendita.

5. Ogni aspirante all'asta dovrà previdentemente depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto del lotto cui intende aspirare, nonché l'importo approssimativo per le spese a cioè l. 200 per il primo lotto e l. 100 per il secondo.

6. Il compratore degli immobili nei venti giorni dalla vendita definitiva dovrà pagare alla R. Amministrazione delle finanze, senza attendere il proseguimento della graduazione quella parte del prezzo che corrisponda rispettivamente ai crediti dell'Amministrazione stessa per capitale, accessori e spese; in difetto di che vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge, e colla rivendita degli immobili aggiudicati a sue spese e rischio; salvo l'obbligo alla esecutante Amministrazione medesima.

Quanto al secondo lotto di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi, per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocata.

Si ordina poi ai creditori iscritti di presentare a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi; con avvertenza che per la relativa procedura di graduazione venne nominato il giudice di questo Tribunale sig. Giuseppe Bodini.

Pordenone, 29 gennaio 1875.

Il Cancelliere
CONSTANTINI.

BANDO

per vendita d'immobili.
IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE.

Nel giudizio di espropriazione del Pio Ospedale di S. Maria degli Angeli in Pordenone rappresentato dal suo Direttore onorario nobile Ferrando Ferro, ammesso al patrocinio gratuito per Decreto 23 dicembre 1872, col procuratore avvocato Francesco Carlo dott. Etro residente in Pordenone

contro

Benvenuti Paolo e Margherita Giuditta, nonché Benedetti Antonio di Prodolone, già rappresentati dal procuratore avvocato Jacopo dott. Teofoli era residente pure in Pordenone

Rende nota.

che in seguito al precetto 11 gennaio 1873 trascritto nel 21 stesso mese, alla sentenza 20 settembre 1874 notificata nel 22 successivo ottobre, annotata nel 15 stesso mese al margine della trascrizione di detto precetto, ed alla ordinanza 11 corrente mese dell'ill. sig. Presidente di questo Tribunale, registrata a debito presso il locale ufficio:

nel giorno 23 aprile 1875

in pubblica udienza avanti questo medesimo Tribunale seguirà lo

incanto dei seguenti immobili.

Casa nel Comune censuario di San Vito al mappal n. 2180 a della superficie di pertiche 0.03 colla rendita di l. 0.14.

Terreno aritorio arborato vitato al mappal n. 2324 nel detto Comune della superficie di pertiche 7.09 colla rendita di l. 8.86.

Il tributo diretto per 1874, rispetto alla casa fu di l. 0.03 e rispetto al terreno di l. 1.83.

1. La vendita seguirà in un solo lotto e sul dato della perizia dell'ingegnere Bragadin in l. 683.10.

2. Qualunque aspirante all'asta dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del predetto prezzo, nonché lire 100 per le spese d'incanto, vendita e trascrizione che a sensi di legge stanno a suo carico.

3. Gli immobili s'intenderanno venduti con tutti gli aggravi e servizi si attive che passive che vi fossero inerenti, a corpo e non a misura e senza veruna garanzia dell'espropriante.

4. Le spese del giudizio saranno prelevate dal prezzo di vendita ed anticipate dal compratore.

5. Il pagamento del prezzo d'acquisto seguirà secondo il prescritto di legge.

6. Nel rimanente si osserveranno tutte le disposizioni portate dal Codice di procedura civile.

Si ordina ai creditori iscritti di presentare a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi.

Per la procedura di graduazione fu nominato il giudice signor Ferdinando Gialinà.

Pordenone, 16 febbrajo 1875.

Il Cancelliere
CONSTANTINI.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia quale concessionaria
DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA
AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 28 febbrajo 1875 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessori alcuni fondi situati nel territorio censuario di Chiavis frazione del Comune di Udine, di ragione delle Ditta sotto elencate e per le indennità qui sotto rispettivamente poste determinate mediante perizia giudiziale, le quali trovansi di già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esporre sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inscrizione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2350 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

Elenco delle Ditte espropriate.

I. Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino per porzione di fondo di qualità aritorio arborato vitato moronato in mappa censuaria a parte dei n. 252, 256 e 255 per la superficie di centiare 2086 e per l'indennità di l. 3031.64.

II. Tomadini Laura fu Giuseppe vedova Jurizza e figli Jurizza Antonio, Raimondo e Napoleone fu Giuseppe per porzione di due fondi come segue:

a) Fondo ortivo, ed aritorio con piante in mappa censuaria a parte dei n. 236, 242, 241, 245, 240, 246, 238 e 248 per la superficie di centiare 3798 e per l'indennità di l. 10.865.20.

b) Fondo prativo moronato in mappa censuaria a parte dei n. 324 e 325 per la superficie di centiare 1097 e per l'indennità di l. 318.90.

III. Fabrizii Laura, Giulia, Cecilia e Lucrezia sorelle fu Carlo e Simonutti Nicolo fu Francesco proprietari, e Fabrizii Laura fu Carlo suddetta usufruttraria in parte, per una porzione di fondo aritorio moronato e prativo in mappa censuaria a parte dei n. 323, 429 e 322 per centiare 3282 e per l'indennità di l. 1192.40.

Udine, 2 marzo 1875.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

Il sovrano dei rimedii

O PILLOLE DEPURATIVE

del farmacista L. A. SPELANZON di Gajarine distretto di Conegliano

guarisce ogni sorta di malattie non eccezualmente il Cholera, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pilole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine dal Proprietario, Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Roveda, Oderzo Dismutti, Padova L. Crnoelio Roberti, Sacile Busetti Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filipuzzi, Venezia A. Ancilio Verona Frinzi e Pasoli, Vicenza Dalla Vecchia, Ceneda Marchetti, A. Malipiero, Portogruaro C. Spellanzon, Moriago, Mestre C. Bettanini, Castelfranco Ruzza Giovanni.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Dr. Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stichitezza, diarréa, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica